

Culture



Il Sessantotto e tutte le sue eredità: due giornate di studio in Santa Croce

Trenta relatori per l'appuntamento organizzato dalla Florence University of Arts

Cosa ci hanno lasciato le rivoluzioni e le controrivoluzioni del Sessantotto? A cinquanta anni di distanza da quegli stravolgimenti sociali, oggi e domani a Firenze, si discuterà dell'eredità culturale dei mitici anni della contestazione e delle barricate. Trenta

relatori provenienti da tutto il mondo si confronteranno durante la nona edizione della Conferenza Internazionale organizzata da Fua, Florence University of Arts in collaborazione con la Stony Brook University di New York.

L'inaugurazione è prevista per le 8.30 nella sala monumentale del Cenacolo dell'Opera di Santa Croce: nella due giorni si parlerà del '68, della rivolta femminista di Carla Lonzi, della trasformazione del capitalismo oltre che di Pier Paolo Pasolini.

Il libro Da Lucrezia Tornabuoni all'Elettrice Palatina: Daniela Cavini racconta in 12 ritratti le Signore dei Medici. Un tributo alle donne che hanno attraversato tre secoli tra affari, intrighi, amori e poteri. Spesso da protagoniste

Quello che le Magnifiche dicono



di **Lorella Romagnoli**

C'è un quadro di Giovan Battista Naldini agli Uffizi in cui sono ritratti Giovanni dalle Bande Nere e la moglie Maria Salviati. Lui fiero al centro del dipinto con l'armatura addosso, gli occhi scuri severi, pieni di ambizione. Lei è al suo fianco, in una posizione defilata: lungo velo bianco, sguardo basso, un po' pensieroso, un po' triste. Nel corso della sua vita Maria Salviati non prese mai il centro della scena, anche se il suo ruolo all'interno della famiglia dei Medici non fu solo quello di moglie e madre devota. La storiografia però non le ha reso giustizia, ed è stata messa nell'ombra da un marito leggendario e da un figlio superstar come Cosimo, il primo Granduca di Toscana.

Cosa sappiamo veramente di lei? E delle altre donne della dynasty fiorentina? Tra le pagine di una Storia vissuta e narrata al maschile, di queste mogli e madri talvolta non si ricorda neanche la data di nascita, dice Daniela Cavini, autrice del libro, *Le Magnifiche dei Medici* edito da Mauro Pagliani con prefazione di Paolo Ermini che sarà presentato il 7 dicembre alle 17 alla Sala Borsi della basilica di San Lorenzo. Sono dodici ritratti nati come approfondimento giornalistico per il *Corriere Fiorentino*, un tributo a donne che hanno attraversato tre secoli di poteri e alleanze, amori e affari, intrighi e tradimenti, lutti e delitti; donne che si sono conquistate un ruolo talvolta molto più importante di quello tradizionalmente riservato loro, cioè come nobilitare l'ascesa sociale e procreare. Si inizia con «l'unico vero uomo della famiglia» Lucrezia Tornabuoni, madre di Giuliano e Lorenzo il Magnifico e si finisce con Anna Maria Luisa de' Medici, a cui si deve quel capolavoro del Patto di famiglia

del 1737 che, vincolando per sempre i tesori della dinastia alla città, determinò il destino di Firenze capitale mondiale dell'arte e del turismo. Nel mezzo «sfilano», tra le altre, la mitica guerriera Caterina Sforza, signora di Imola e di Forlì; Eleonora di Toledo e sua figlia Isabella, Bianca Cappello, le regine di Francia Caterina e Maria, Cristina di Lorena. Una galleria di vite e di caratteri tratteggiata con intento divulgativo dalla giornalista innamorata di Firenze, che toglie polvere a chi è rimasta sullo sfondo, suggerendo interessanti chiavi di lettura.

Torniamo allora a Maria Salviati, madre nell'ombra si ma inscindibile dalle gesta di Cosimo. «Costruisce il Principe in modo quasi scientifico a partire dall'educazione — dice Daniela Cavini — lo manda nei posti giusti, lo fa conoscere all'imperatore Carlo V, prepara come si deve questo ragazzino che a soli diciassette anni, dopo l'assassinio del duca di Firenze Alessandro de' Medici, conquista il po-

Leggendo libri di storia di tutte le epoche ho notato che non emergono mai pienamente, tranne che quando vanno sul trono o per fatti di sangue e malvagità. Eppure in alcuni momenti sono state risolutive

tere». Accanto a lui agisce l'affascinante Eleonora di Toledo, la donna più potente di Firenze, la prima della Casata a trasferirsi nel palazzo della Signoria. Moglie amata, ricchissima, influente, impeccabile donna di corte, madre perfetta, ma anche abile amministratrice. «Presta a Cosimo quantità impressionanti di denaro e sotto il suo impulso il patrimonio di famiglia, da tempo logorato, lievitava. Palazzo Vecchio non basterebbe più e sarà proprio Eleonora a sborsare i 9 mila fiorini necessari per l'acquisto del potere di Boboli».

«Leggendo libri di storia di tutte le epoche — spiega l'autrice — ho notato che le Signore dei Medici non emergono mai pienamente, tranne che quando vanno sul trono o per fatti di sangue e malvagità. Eppure in alcuni momenti cruciali sono state risolutive, nel bene e nel male». Che rotta avrebbero preso ad esempio i Medici senza Lucrezia Tornabuoni? La poetessa e letterata fu definita dal

suocero Cosimo il Vecchio «l'unico uomo della famiglia». Non a caso. È infatti bravissima a coagulare consensi e quando si trova a governare al posto del malandato consorte Piero il Gottoso gestisce i soldi meglio di un banchiere. Educa il Magnifico secondo gli ideali dell'uomo nuovo rinascimentale e gli consegna un patrimonio praticamente intatto. Ma è nella scelta della sposa, la romana Clarice Orsini che l'intuito materno si esprime al meglio. Questa alleanza garantisce infatti ulteriore prestigio alla stirpe, spianando la strada alla carriera ecclesiastica del nipote di Lucrezia, Giovanni, il futuro Leone X. Nella galleria delle Magnifiche merita un posto anche il «boss» Alfonsina Orsini. «Fosse stata un uomo l'avrebbero giudicata astuta e intraprendente. Invece era una donna, così è passata alla storia come un'arriivista spregiudicata» scrive l'autrice. Dopo la fuga dalla città del marito Piero il Patto nel 1494 resta da sola nel

Info

● Il libro **Le Magnifiche dei Medici** di Daniela Cavini (Mauro Pagliani Editore) sarà presentato il 7 dicembre (ore 17) nella Sala Borsi della Basilica di San Lorenzo. Insieme all'autrice saranno presenti: Paolo Padoin, Monsignor Marco Domenico Viola, Paolo Ermini, Monica



Bietti, Cristina Acidini, Giovanni Cipriani

● Nel libro dodici ritratti nati come approfondimento giornalistico per il **Corriere Fiorentino**

palazzo in via Larga a difendere il patrimonio; alla morte del marito da capo-famiglia esercita il potere con astuzia e la sua rete di contatti influenti tra Roma e Firenze si rivela fondamentale per il ritorno dei Medici; muove le pedine giuste e con l'appoggio del cognato papa Leone X, espropriati i Della Rovere, suo figlio Lorenzo diventa duca di Urbino. La smisurata ambizione non le fu perdonata e nel ricordo di lei, nota l'autrice, spicca soprattutto il disprezzo.

«Da donna — continua Cavini — mi sono messa nei panni di donne costrette a destreggiarsi in un mondo amministrato dagli uomini, ho cercato di comprendere il perché di certe scelte, la radice di un errore o di un dolore, senza giudicare ma semplicemente raccontando, facendo intuire cosa significhi sacrificare tutto per quel cognome a volte indossato come un giogo altre impugnano come una spada». Guardiamo allora alla biografia di Caterina, la lady di ferro, la regina nera di Francia tanto vituperata, rivalutata dalla storiografia solo in tempi moderni. «Nasce praticamente orfana, a pochi mesi perde entrambi i genitori, una culla tra due bare. Rimane intrappolata nelle lotte fra lo zio Papa e la Repubblica fiorentina, ne diventa ostaggio e ancora bambina subisce l'oltraggio della prigionia: viene dileggiata, le sputano addosso, la fanno sfilare su un asino mezza nuda fra la folla. La sua vita sembra non valere più nulla. Quando i Medici tornano al potere, Caterina diventa merce di scambio matrimoniale: a 14 anni prende la via della Francia, dove regnerà per 30 anni, cercando di mantenere la pace, di mediare sempre. L'acuseranno di non essere riuscita a decidere, di aver scontentato tutti. Ma una ragazza che ha sofferto sulla propria pelle la guerra civile come fa a prendere una decisione forte quando arriva sul trono di un Paese lacerato dalle guerre tra cattolici e protestanti? Nella tolleranza di Caterina vedo il frutto della sua infanzia tormentata».

La Magnifica delle Magnifiche è senza dubbio Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina, l'ultima discendente del ramo granduca della dinastia. La sua «arma» fu il diritto ed è merito di questa principessa saggia se Firenze vive e prospera tra i gioielli medicei, tra i capolavori degli Uffizi, delle biblioteche, dei palazzi. Dal 2001 è celebrata ogni anno, ma solo in tempi relativamente recenti sono aumentati gli approfondimenti di ricerca su di lei e un ruolo importante nella divulgazione lo hanno gli storici dell'arte. Firenze le avrebbe dovuto innalzare un monumento grande come una casa al centro di una piazza, come quello di Cosimo a cavallo. Ma la storia è andata diversamente e questo la dice lunga.

A caccia di un pubblico giovane per i teatri

Abbonamenti low cost per gli under 20: la strategia della Fondazione Cr

La Fondazione Cassa di Risparmio lancia l'allarme: i giovani non vanno più a teatro. I dati di una ricerca Doxa sono sconcertanti: un toscano su due tra i 14 e i 19 anni non è mai entrato in un teatro, tre su quattro non hanno un familiare che frequenta spettacoli dal vivo e solo il 4% di coloro che seguono musica e teatro ha visto un concerto di musica classica o lirica. La risposta è l'operazione «Il Teatro? #BellaStoria!» che «nella passata stagione — spiega il direttore generale della Fondazione Gabriele Gori — ha portato nelle sale oltre 1.300 nuovi spettatori fra i 15 e i 20 anni, un dato



Gabriele Gori
direttore generale della Fondazione Cassa di Risparmio

significativo alla luce della realtà emersa dalle indagini Doxa che descrivono l'urgenza di formare ed educare i giovani a un intrattenimento di qualità». Con «Il Teatro? #BellaStoria!» i ragazzi tra i 14 e i 19 anni potranno usufruire di uno speciale abbonamento per 7 spettacoli più un concerto a scelta tra Jovanotti e Giovanni Allevi, tutto a 40 euro. Per sensibilizzare al problema del ricambio generazionale in ambito classico sono stati inserite anche due opere al Teatro del Maggio Fiorentino, *Carmen* e *Alecste*, due concerti dell'Orchestra della Toscana tra cui il concerto di Carnevale e Le

musiche da film di Nicola Piovani, due classici shakespeariani *Sogno di una notte di mezza estate* con Giorgio Pasotti, *Violante* Placido e Paolo Ruffini e il musical *Romeo e Giulietta* al Teatro Verdi, *Io Zio Vanja* di Cechov diretto e interpretato da Vinicio Marchioni alla Pergola, Stefano Accorsi nella *Favola del principe che non sapeva amare* diretto da Marco Baliani e altri ancora. All'operazione aderiscono anche il Teatro Puccini, i Riformi e Teatro Dante a Campi. info e programma su www.ilteatrobellastoria.it

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA